

L'intonazione delle dichiarative neutre e delle interrogative polari in quattro varietà friulane: Agrons, Beivars, Tesis e Gradisca d'Isonzo

Paolo Roseano, Ana Ma. Fernández Planas

1. Introduzione

Questo articolo presenta alcuni dei risultati più importanti di una ricerca più ampia sull'intonazione del friulano (ROSEANO 2012), che va ad ampliare il numero – purtroppo non abbondante – di studi già pubblicati su tale materia (MIOTTI 2002, 245–246; FINCO 2007, 74–75; D'AGOSTIN/ROMANO 2007; ROSEANO/FERNÁNDEZ PLANAS 2009). Offriremo in primo luogo una sintesi del modello teorico di riferimento (§ 2). In seguito, illustreremo la metodologia adottata per la raccolta e l'analisi dei dati (§ 3). Nella parte centrale dell'articolo (cioè nei §§ 4 e 5) si descriveranno gli schemi intonativi delle frasi dichiarative neutre e delle interrogative polari in quattro varietà di friulano, che consideriamo rappresentative delle principali aree dialettali. Nel § 6 descriveremo alcuni schemi intonativi pragmaticamente non neutri che sono emersi nell'analisi dei dati. Nel § 7, infine, proporremo alcune considerazioni conclusive.

2. L'intonazione e il modello metrico-autosegmentale

L'intonazione, in termini molto generali, è l'effetto acustico dato dalla variazione dell'altezza dei suoni all'interno di una parola o di una frase. Nel corso degli ultimi decenni, i linguisti hanno dedicato un'attenzione crescente all'intonazione

e ne hanno progressivamente descritto le funzioni linguistiche. Nelle lingue che vengono chiamate *intonative*, una delle principali funzioni dell'intonazione è quella di trasmettere informazioni sulla modalità della frase. In italiano, per esempio, la differenza acustica tra un'affermazione come *Tu sei di Modena* e una domanda come *Tu sei di Modena?* risiede nella diversa intonazione. In altre lingue questa distinzione viene resa sia con un'intonazione diversa, sia con un diverso ordine delle parole, come avviene per esempio in inglese (*You are from Modena* vs. *Are you from Modena?*) o in friulano (*Tu sês di Modene* vs. *Sêstu di Modene?*).

Dal punto di vista acustico, il parametro fisico che viene preso in considerazione per lo studio dell'intonazione è la *frequenza fondamentale* (abbreviata con F0), che è la frequenza più bassa tra tutte quelle che formano lo spettro di un suono armonico (cioè, per esempio, di una vocale o di una consonante nasale).¹ La frequenza fondamentale viene abitualmente misurata in termini assoluti in Hertz (Hz), ma per le analisi di tipo linguistico è utile misurare le variazioni di frequenza fondamentale anche in *semitoni* (st) (cf. PAMIES et al. 2002, MARTÍNEZ CELDRÁN/FERNÁNDEZ PLANAS 2003).

Nel corso degli ultimi decenni sono stati elaborati diversi modelli linguistici tesi a dare conto del valore linguistico dell'intonazione. Tra i più noti, si possono ricordare l'analisi per configurazioni della cosiddetta scuola britannica (GARCÍA LECUMBERRI 2003), l'analisi per livelli della scuola americana (MARTÍNEZ CELDRÁN 2003), il modello IPO della scuola olandese (GARRIDO ALMIÑANA 2003), il modello di Aix-en-Provence (BAQUÉ/ESTRUCH 2003) ed il modello metrico-autosegmentale (HUALDE 2003). Dei modelli appena citati, l'ultimo è senz'altro uno dei più diffusi.

Il modello metrico-autosegmentale, che è stato inizialmente definito per l'inglese (cf. PIERREHUMBERT 1980, LADD 1996), è attualmente utilizzato per la descrizione della fonologia intonativa di molte lingue, tra cui quelle romanze (cf. FROTA/PRIETO 2013). Secondo il modello metrico-autosegmentale, nelle lingue intonative – come quelle neolatine – i movimenti di F0 avvengono in corrispondenza di posizioni prominenti all'interno di un enunciato. Le posizioni prominenti in questione sono le sillabe toniche e le sillabe posttoniche finali

¹ Con una certa approssimazione, si può dire che la frequenza fondamentale (F0) è la responsabile della "melodia" di una frase. Com'è noto, la frequenza fondamentale di una persona dipende dalle sue corde vocali (concretamente, dal loro spessore e dalla loro lunghezza). Una persona, inoltre, può variare la propria frequenza fondamentale cambiando la tensione delle corde vocali: se le corde vocali sono rilassate, produce un suono grave, mentre se sono tese, ne risulta un suono acuto.

della frase. Nella frase 1) abbiamo sottolineato le sillabe toniche e segnato in neretto le sillabe posttoniche finali dell'enunciato.

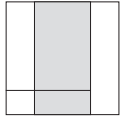
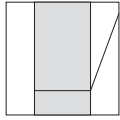
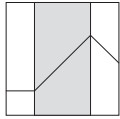
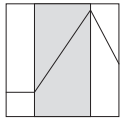
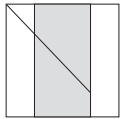
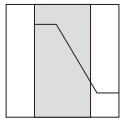
1) La bambina mangiava una fragola.

Un movimento tonale che avviene in corrispondenza di una sillaba tonica viene chiamato *accento tonale* (o, in inglese, *pitch accent*), mentre un movimento tonale associato con le sillabe posttoniche finali dell'enunciato si chiama *tono di frontiera* (o, in inglese, *boundary tone*). Nell'analisi intonativa delle lingue neolatine, la somma dell'ultimo accento tonale di un enunciato e del tono di frontiera finale si chiama abitualmente *configurazione nucleare*. Dal punto di vista percettivo, la configurazione nucleare è la parte più prominente della frase e contiene le informazioni intonative più importanti (quelle, cioè, che permettono di distinguere la modalità, p.e. la modalità dichiarativa da quella interrogativa). Tutta la parte di frase che precede la configurazione nucleare viene detta *prenucleo*.

I movimenti di F0 che si realizzano nelle sillabe toniche e in quelle finali possono essere descritti come la successione di toni di diversi livelli. Attualmente sembra che per la descrizione dell'intonazione delle lingue neolatine sia opportuno distinguere tra tre o quattro livelli tonali diversi, a seconda della lingua. Il primo livello, che normalmente si etichetta con L (dall'inglese *low* "basso") indica un tono che si colloca in prossimità del minimo di F0 di un parlante. Il secondo livello, che si suole indicare con H (dall'inglese *high* "alto") indica un tono di livello alto. Per alcune lingue neolatine, come il friulano, esiste una differenza tra il tono alto (H) ed un tono extra-alto (che si etichetta !H). Infine, in posizione finale di frase, in alcuni casi si rileva l'esistenza anche di un livello tonale medio (che si indica convenzionalmente con l'etichetta !H). I toni associati con le sillabe toniche vengono indicati con un asterisco (cioè *), mentre i toni associati con le frontiere di una frase – cioè con le sillabe iniziali o con quelle finali – si indicano con un simbolo di percentuale (cioè %). Di conseguenza, il simbolo L* indica un tono basso associato con una sillaba tonica, mentre l'etichetta L% si usa per un tono basso associato con le sillabe posttoniche finali di un enunciato.

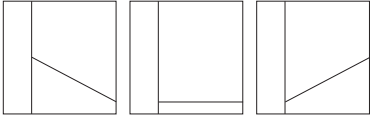
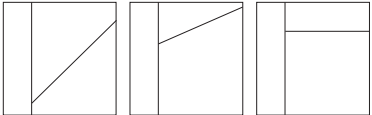
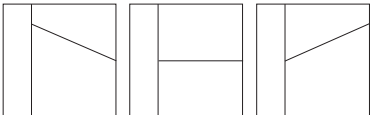
Ai fini di questo articolo, sono rilevanti solo alcuni dei diversi movimenti di F0 teoricamente possibili. Per quanto riguarda i movimenti di F0 che avvengono in prossimità delle sillabe accentuate (accenti tonali), è opportuno distinguere tra i sei tipi di movimenti illustrati nella Tabella 1. Di ogni accento tonale viene offerta una descrizione fonetica, una rappresentazione in termini di etichetta e una rappresentazione schematica. Nelle rappresentazioni schematiche ogni

rettangolo rappresenta una sillaba (da sinistra a destra: la sillaba pretonica in bianco, la sillaba tonica in grigio, e la sillaba postonica nuovamente in bianco) e la linea spezzata rappresenta in modo semplificato l'andamento di F0.

Rappresentazione schematica	Etichetta	Descrizione fonetica
	L*	L'accento tonale L* si realizza foneticamente come un minimo locale di F0, prossimo al minimo della gamma del parlante, in corrispondenza con la vocale della sillaba tonica, senza differenze di rilievo con la sillaba pretonica.
	L*+H	L'accento tonale L*+H si realizza foneticamente come un minimo locale di F0 in corrispondenza con la vocale della sillaba tonica, seguito da un'ascesa di F0 che culmina nelle sillabe postoniche.
	L+H*	L'accento tonale L+H* si realizza foneticamente come un'ascesa di F0 che culmina in prossimità della fine della vocale della sillaba tonica.
	L+ H*	L'accento tonale L+ H* si realizza foneticamente come un'ascesa molto marcata di F0 – spesso superiore a 10 st – che culmina in prossimità della fine della vocale della sillaba tonica.
	H+L*	L'accento tonale H+L* si realizza foneticamente come una discesa rapida di F0 tra la sillaba pretonica e la sillaba tonica.
	H*+L	L'accento tonale H*+L si realizza foneticamente come una discesa rapida di F0 tra la sillaba tonica e la sillaba postonica. La discesa di F0 spesso inizia in prossimità del centro della vocale tonica.

Tab. 1: Principali accenti tonali del friulano

Per quanto riguarda i movimenti di F0 nelle sillabe postoniche finali di un enunciato (toni di frontiera), per l'illustrazione dei dati raccolti nell'ambito di questa ricerca è necessario distinguere tra i tre tipi illustrati nella Tabella 2.

Rappresentazione schematica	Etichetta	Descrizione fonetica
	L%	Il tono di frontiera finale basso (L%) si realizza foneticamente come una discesa di F0 che arriva fino ai valori minimi della tessitura vocale del parlante. Dopo il raggiungimento del valore minimo di F0, vi può essere una risalita della frequenza fondamentale. Tale risalita, tuttavia, non è fonologica in quanto a) non è obbligatoria, b) non comporta un cambiamento di significato della frase. È interessante notare che la risalita è statisticamente più frequente e quantitativamente più marcata nel friulano centrale e in quello sonziaco rispetto al friulano concordiese ed al carnico. In ogni caso, la risalita di F0 che si ha dopo il raggiungimento del valore minimo è solitamente inferiore ai 4 st.
	H%	Il tono di frontiera finale alto (H%) si realizza foneticamente come un'ascesa di F0, che normalmente è superiore ai 4 st.
	!H%	Il tono di frontiera finale medio (!H%) si realizza come un movimento discendente che non arriva fino ai valori minimi della tessitura del parlante. Normalmente la discesa in questione corrisponde ad un intervallo di circa 3 st.

Tab. 2: Principali toni di frontiera finale del friulano

3. Metodologia

La ricerca di cui questo articolo rappresenta una sintesi si inserisce nel progetto di ricerca internazionale conosciuto come *Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman* (AMPER). Il progetto AMPER punta a costruire un atlante linguistico multimediale contenente dati sull'intonazione di due tipi di frase (le dichiarative neutre e le interrogative polari) in tutte le lingue neolatine. La metodologia dell'atlante in questione prevede che per ogni punto di rilevazione vengano registrati diversi tipi di corpus.² Il corpus più ampio, di cui ci si occupa anche in questo scritto, è chiamato "corpus fisso" ed è formato da un insieme di frasi dichia-

² Rimandiamo alla lettura di ROMANO/LAI/ROULLET 2005 per una descrizione completa della metodologia AMPER.

rative ed interrogative pragmaticamente neutre con struttura SVO (formate cioè da un soggetto, un verbo ed un oggetto). Nel corpus utilizzato, il verbo è sempre una parola fonologica piana trisillaba (p.e. *si sinte* “si siede”)³, mentre il soggetto e l’oggetto sono sintagmi formati da un determinante atono e una o due parole trisillabe (ad es. *La fantate* “La ragazza” o *La fantate furlane* “La ragazza friulana”). Le parole che formano il soggetto e l’oggetto sono sdrucciole (p.e. *femine* “donna”), piane (ad es. *fantate* “ragazza”) e tronche (p.e. *dipendent* “dipendente”). Il corpus fisso che risulta dalla combinazione delle diverse strutture sintagmatiche e delle diverse posizioni accentuali comprende 63 frasi dichiarative ed altrettante interrogative. A questo corpus standard, formato da parole con vocali toniche brevi, nel caso del friulano abbiamo ritenuto opportuno aggiungere anche un certo numero di frasi con vocali toniche lunghe, in numero variabile da un punto di rilevazione all’altro a seconda delle caratteristiche di ogni dialetto (rimandiamo alla lettura di ROSEANO 2012, 65–72 per i dettagli sulla costruzione del corpus).

Le registrazioni sono state effettuate in quattro punti di rilevazione, che abbiamo scelto in quanto rappresentativi di altrettante macrovarietà dialettali del friulano. I dati per il friulano carnico sono stati raccolti ad Agrons di Ovaro, dove sono stati registrati due parlanti (un uomo ed una donna). Per il friulano centrale, abbiamo registrato un uomo ed una donna di Baivars, in comune di Udine. Per la varietà sonziaca, abbiamo contato con la collaborazione di due parlanti (un uomo ed una donna) della varietà di Gradisca d’Isonzo. Infine, per il friulano occidentale abbiamo registrato due informatori di Tesi di Vivaro, ancora una volta un uomo ed una donna.

Ogni frase è stata registrata varie volte e di ciascuna sono state selezionate tre ripetizioni, che vanno a costituire il corpus di 3.276 frasi utilizzato per questa

³ Per quanto riguarda il verbo, va ricordato che la maggior parte delle varietà di friulano conoscono una distinzione morfosintattica tra forme dichiarative e forme interrogative (delle varietà studiate in questa ricerca, solo la varietà di Gradisca d’Isonzo non conosce questa differenza). In generale, mentre nelle dichiarative i pronomi soggetto clitici precedono la voce verbale (*tu mangjis* “mangi”), nelle interrogative la seguono (*mangjistu?* “mangi?”). Nella costruzione del corpus si è ovviamente tenuto conto di questa caratteristica del friulano, nel senso che tutte le frasi interrogative presentano i pronomi soggetto in posizione enclitica. In friulano sono possibili anche interrogative polari con i pronomi soggetto in posizione proclitica, ma non sono pragmaticamente neutre: si tratta, infatti, di domande eco (cf. POLETTI 1997, 78; ROSEANO 2012, 209–210). È interessante notare che anche altre lingue che conoscono differenze morfosintattiche tra dichiarative ed interrogative presentano domande con morfosintassi dichiarativa, che sono conosciute appunto come *declarative questions* “domande dichiarative”. Una domanda dichiarativa, come può essere in inglese *You are from Modena?* (cf. § 2) non è pragmaticamente neutra, ma si configura appunto come una domanda eco (cf. BROWN/JOSEPH/WALLACE 2009, 493).

ricerca (Tabella 3). È opportuno precisare che le frasi sono state registrate nella varietà locale di friulano, non in friulano standard. Anche le trascrizioni ortografiche delle frasi pronunciate dagli informatori (Figure 1–12) rispecchiano le caratteristiche delle varietà locali di friulano e non quelle della forma standard.

Punto di rilevazione	Voce	Numero di frasi	Numero di ripetizioni	Totale
Agrons	femminile	144	3	432
	maschile	144	3	432
Beivars	femminile	138	3	414
	maschile	138	3	414
Gradisca d'Isonzo	femminile	126	3	378
	maschile	126	3	378
Tesis	femminile	138	3	414
	maschile	138	3	414
Totale				3.276

Tab. 3: Composizione del corpus

L'analisi acustica dei dati è stata effettuata con il programma *Amper2006* (LÓPEZ BOBO et al. 2007), che è stato utilizzato anche per generare i grafici presentati nei §§ 4 e 5. L'etichettatura prosodica dei dati è stata effettuata con i programmi *AmperReno*, *AmperExtra* e *AmperEti* (cf. ROSEANO 2012, 76–89). Ai fini di tale analisi acustica sono stati considerati significativi i movimenti tonali che superano la soglia psicoacustica di percettibilità di 1,5 st (cf. PAMIES et al. 2002). Le immagini esemplificative che si presentano nel § 6 sono state realizzate con *Praat* (cf. BOERSMA/WEENINK 2012).

4. L'intonazione delle dichiarative neutre

Con una frase dichiarativa *neutra* un parlante vuole semplicemente offrire ai suoi interlocutori delle informazioni. La neutralità dell'enunciato risiede nel fatto che il parlante non ha altre intenzioni al di fuori di quella di informare. Egli, cioè, nel momento in cui produce l'enunciato, non intende contraddire quanto il suo interlocutore ha detto in precedenza, né vuole esprimere sorpresa o ammirazione, né intende dare un ordine.⁴

In base all'analisi prosodica effettuata con il programma *AmperEti* (per la cui descrizione dettagliata rimandiamo a ROSEANO 2012, 91–212), possiamo affermare

⁴ Nel § 6 si descriveranno le caratteristiche intonative di alcuni tipi di frasi dichiarative non neutre.

che le frasi dichiarative neutre nelle quattro varietà di friulano che abbiamo preso in considerazione presentano una forte omogeneità. I grafici di questo paragrafo, che esemplificano le caratteristiche delle frasi in questione, presentano l'andamento di F0 in una frase affermativa di ogni punto di rilevazione. Nelle figure da 1 a 8 ogni segmento della linea discontinua rappresenta il movimento di F0 all'interno di una vocale dell'enunciato.

L'omogeneità intonativa delle dichiarative neutre del friulano emerge in primo luogo nella parte prenucleare. Gli accenti tonali prenucleari, infatti, in tutti i dialetti sono di tipo L*+H (si realizzano, cioè, come un'ascesa di F0 che termina nella sillaba postonica; per esempio nella Figura 1 si nota che vi è un'aumento di F0 che culmina nella sillaba postonica del soggetto, cioè *-ra*). La configurazione nucleare, invece, è sempre formata da un accento del tipo H+L* (che corrisponde ad una discesa rapida di F0 tra la sillaba pretonica e la tonica; per esempio nella Figura 1 si nota che vi è una diminuzione rapida di F0 tra la sillaba pretonica e la tonica dell'oggetto, cioè tra *dol-* e *-ce-*) e da un tono di frontiera finale basso (rappresentato con il simbolo L%). Il tono di frontiera finale basso si realizza come una discesa fino al minimo della tessitura del parlante nel dialetto carnico di Agrons (Figura 1), mentre nella varietà occidentale di Tesis si nota una leggera risalita finale (Figura 2) e nelle varietà centrale di Beivars (Figura 3) e sonziaca di Gradisca d'Isonzo (Figura 4), la risalita finale è più marcata.

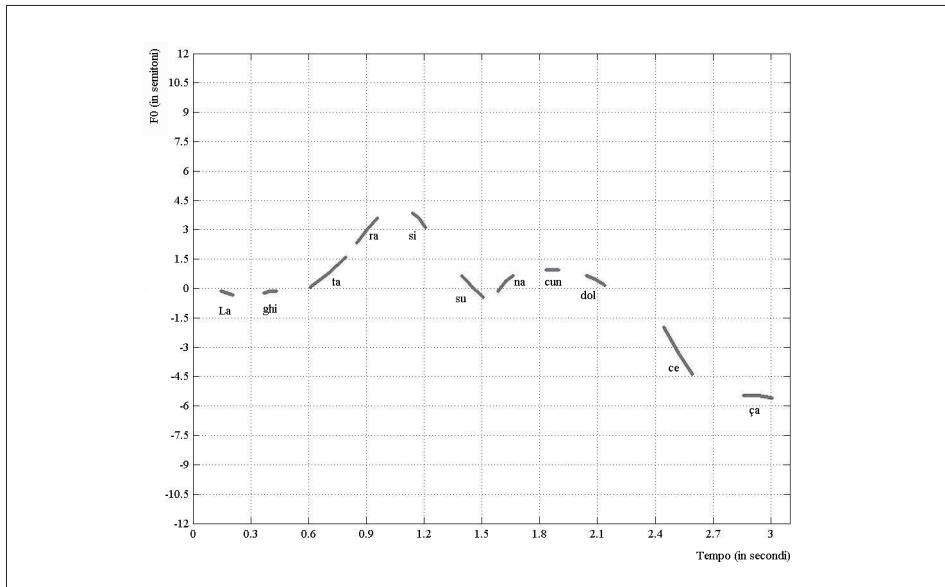


Fig. 1: Movimenti di F0 in semitoni della media di tre ripetizioni della frase affermativa *La ghitara si suna con dolceça* pronunciata da un parlante della varietà di Agrons

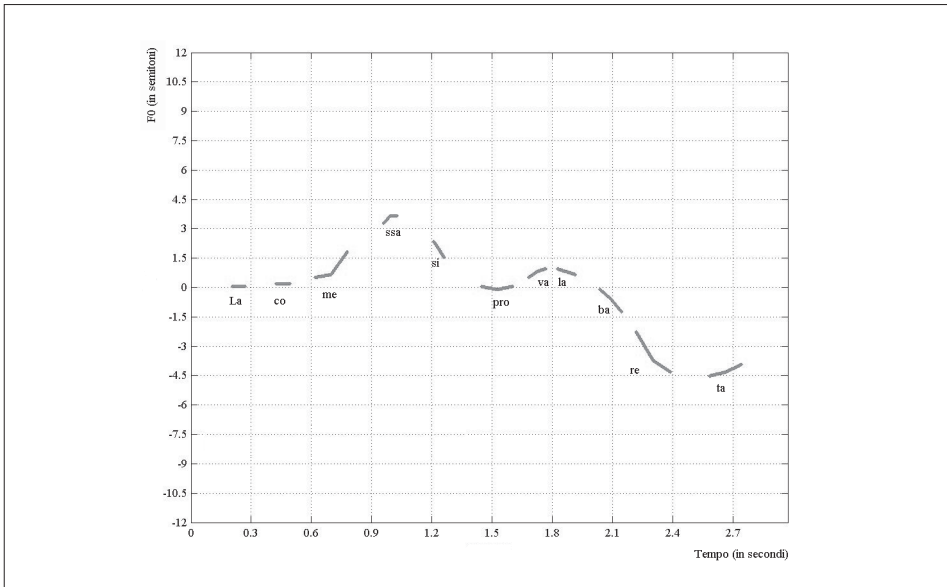


Fig. 2: Movimenti di F0 in semitoni della media di tre ripetizioni della frase affermativa *La comessa si prova la baretta* pronunciata da un parlante della varietà di Tesis

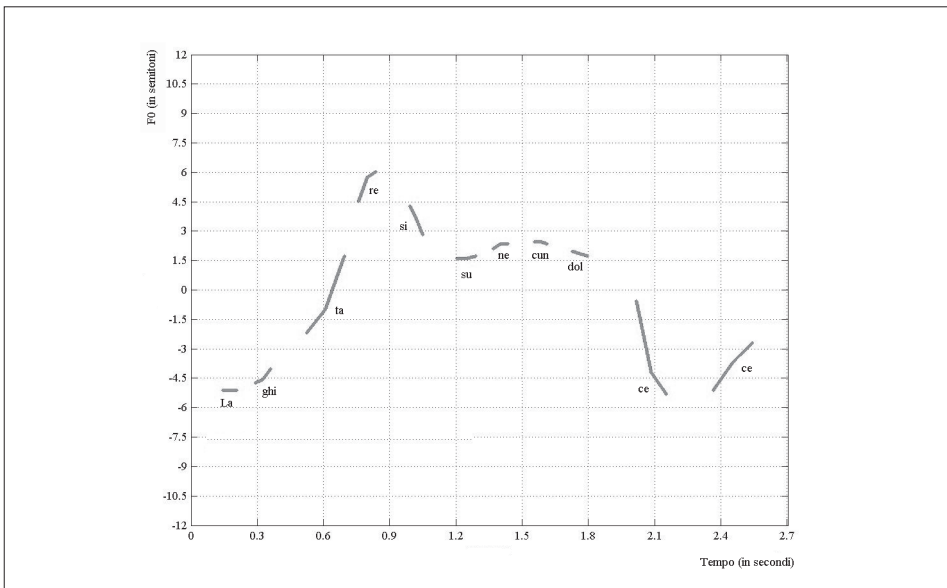


Fig. 3: Movimenti di F0 in semitoni della media di tre ripetizioni della frase affermativa *La ghitarè si sune cum dolcece* pronunciata da un parlante della varietà di Beivars

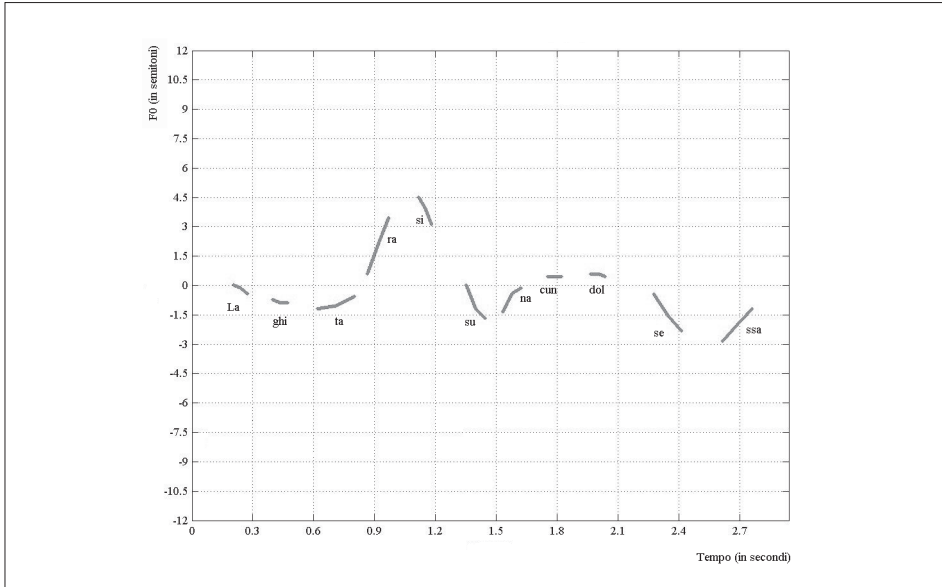


Fig. 4: Movimenti di F0 in semitoni della media di tre ripetizioni della frase affermativa *La ghitarra si suna cun dolsesta* pronunciata da un parlante della varietà di Gradisca d'Isonzo

In definitiva, in tutte le varietà friulane oggetto di questa ricerca le dichiarative neutre sono caratterizzate da una serie di accenti L*+H in posizione prenucleare e da una configurazione nucleare del tipo H+L* L%. La differenza interdialeltale più rilevante consiste nella diversa realizzazione fonetica del tono di frontiera finale fonologicamente basso: mentre nelle varietà carniche e concordiesi il tono L% si realizza o come un tono basso o come una leggera risalita di F0, nelle varietà centrali e sonziache la risalita finale in questione è statisticamente più frequente e di maggiore rilievo percettivo (supera spesso la soglia di percettibilità di 1,5 st stabilita da PAMIES et al. 2002).

5. L'intonazione delle interrogative polari neutre

Una frase interrogativa polare *neutra* è una domanda che un parlante pone per ottenere un'informazione che non conosce. La neutralità dell'enunciato risiede nel fatto che il parlante non ha altre intenzioni al di fuori di quella di ricevere informazioni, né ha delle aspettative sulla risposta che riceverà. Sulle caratteristiche di alcuni tipi interrogative polari non neutre torneremo più avanti.

L'analisi prosodica delle interrogative polari neutre effettuata con il programma *AmperEti* (cf. ROSEANO 2012, 91–212) permette di ribadire la compattezza into-

nativa della lingua friulana. In tutte la varietà, infatti, la configurazione nucleare è di tipo $L^* H\%$. Essa è formata, cioè, da una sillaba tonica bassa, seguita da un'ascesa di F_0 nelle sillabe postoniche finali. Per esempio nella Figura 5 si nota che l'ultima sillaba tonica della frase, cioè *-ce-*, si realizza in un tono basso, mentre nella sillaba postonica finale *-ça* F_0 aumenta rapidamente. Si noti che tale ascesa finale è ben più marcata dell'ascesa che – in qualche dialetto – si può avere alla fine delle dichiarative. Per quanto riguarda il prenucleo, si osserva in primo luogo che in tutte le varietà il soggetto presenta un accento discendente del tipo H^*+L (cioè una discesa di F_0 tra la sillaba tonica e la postonica, come si può notare in modo chiaro nella Figura 6, nella quale si osserva che la discesa di F_0 inizia nella sillaba tonica del soggetto, cioè *-me-* e termina nella sillaba postonica *-ssa*). L'intonazione del verbo, invece, pare rappresentare un elemento di differenza interdiale. Infatti, sebbene in tutte le varietà il verbo sia caratterizzata da un movimento ascendente di F_0 , nei dati relativi al friulano carnico ed all'occidentale l'ascesa di F_0 termina nella sillaba tonica ($L+H^*$) (Figure 5 e 6), mentre nelle altre due varietà l'ascesa continua nella sillaba postonica (L^*+H) (Figure 7 e 8). Infatti, se si osservano le Figure 5 e 6, si nota che il valore massimo di F_0 all'interno del verbo viene raggiunto alla fine della sillaba tonica, cioè, rispettivamente, alla fine di *su-* e *pro-*. Se, invece, si prendono in considerazione le Figure 7 e 8, si può notare che il valore massimo di F_0 viene raggiunto nella sillaba postonica del verbo, cioè, rispettivamente, in *-nie* e in *-na*.

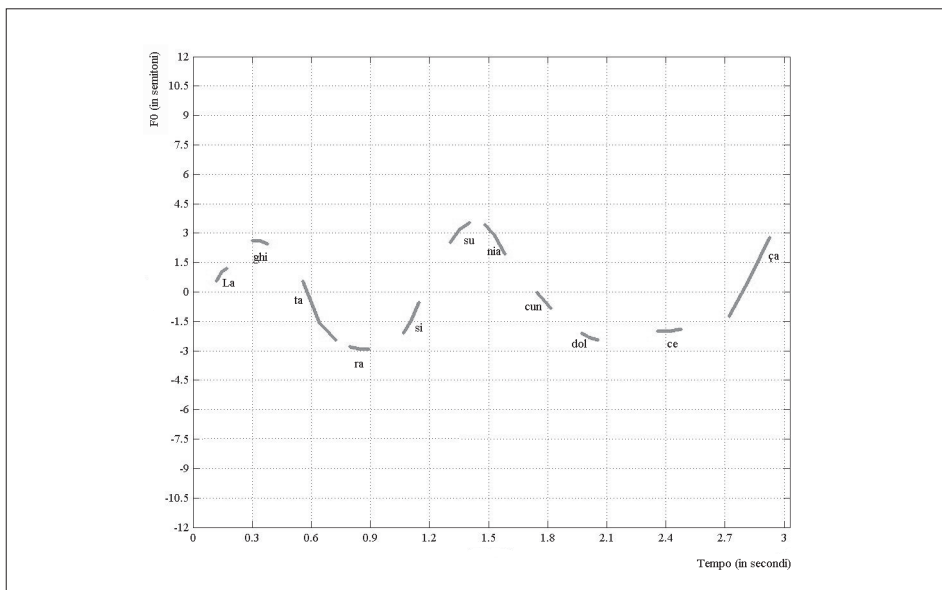


Fig. 5: Movimenti di F_0 in semitoni della media di tre ripetizioni della frase interrogativa polare *La ghitara si sunia con dolceça?* pronunciata da una parlante della varietà di Agrons

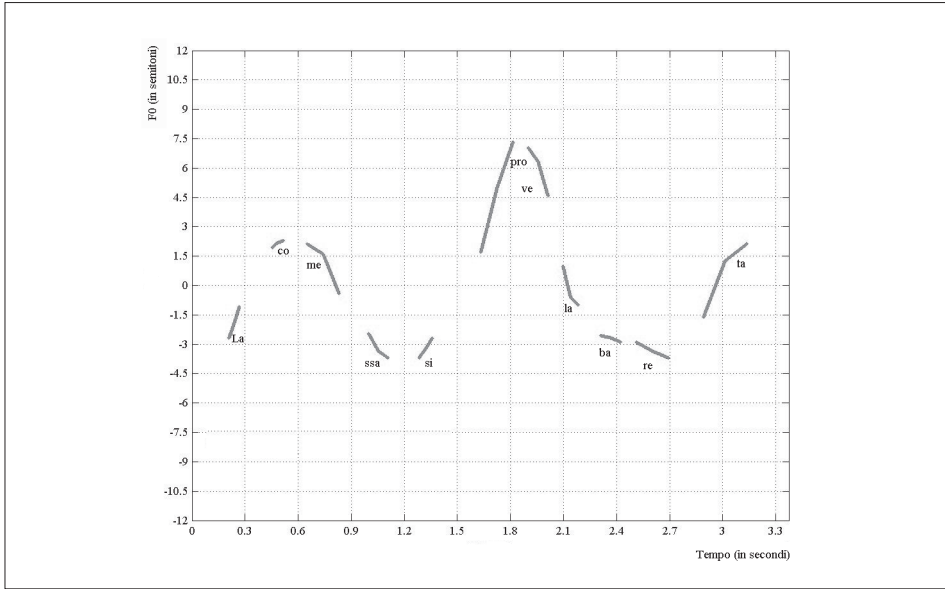


Fig. 6: Movimenti di F0 in semitoni della media di tre ripetizioni della frase interrogativa polare *La comessa si prove la baretta?* pronunciata da una parlante della varietà di Tesis

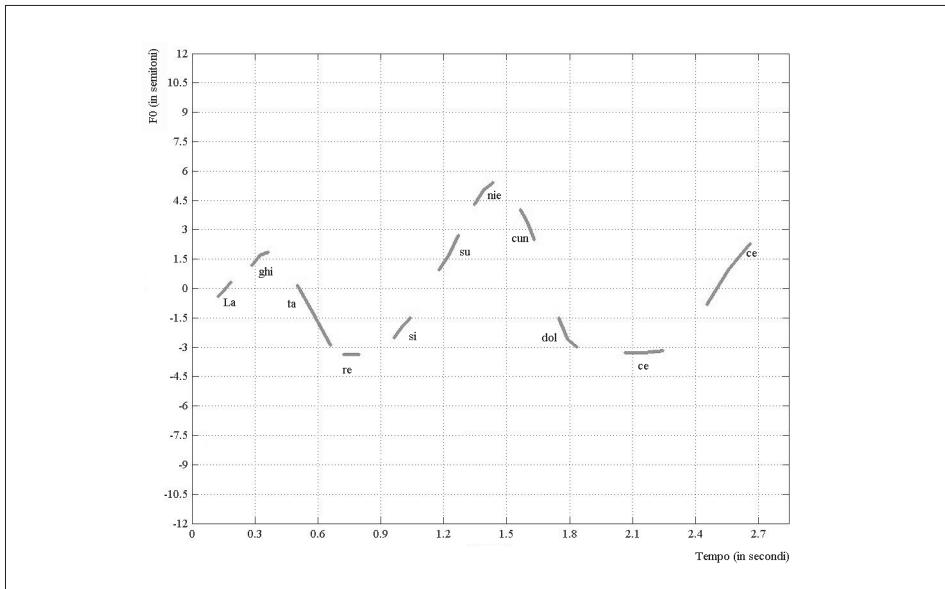


Fig. 7: Movimenti di F0 in semitoni della media di tre ripetizioni della frase interrogativa polare *La ghitare si sunie cun dolcece?* pronunciata da una parlante della varietà di Beivars

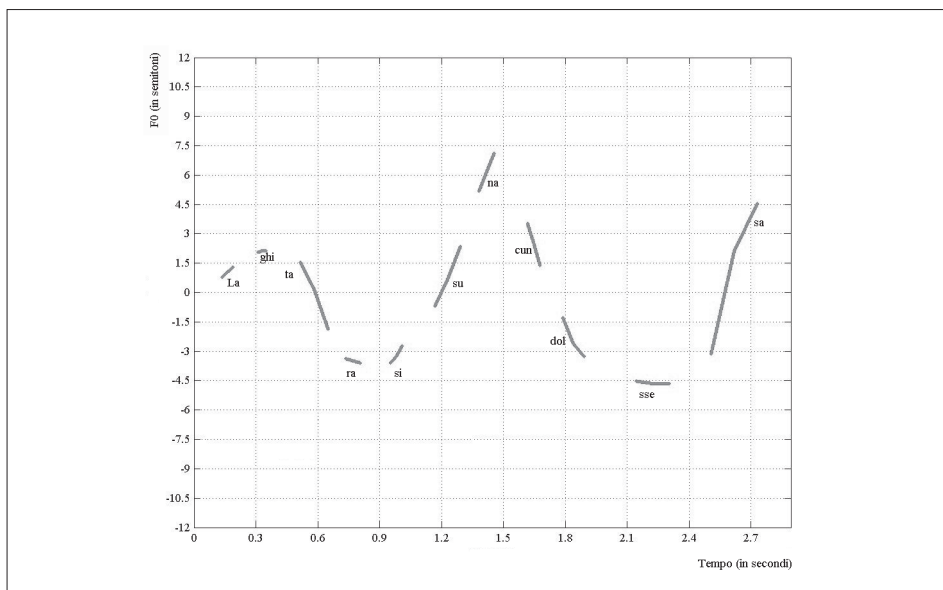


Fig. 8: Movimenti di F0 in semitoni della media di tre ripetizioni della frase interrogativa polare *La ghitara si suna cun dolsezza?* pronunciata da una parlante della varietà di Gradisca d'Isonzo

6. Schemi intonativi non neutri

Come indicato nel § 3, di ogni frase sono state registrate diverse ripetizioni, tre delle quali sono state poi analizzate acusticamente come indicato in precedenza. In aggiunta alle tre ripetizioni pragmaticamente neutre, durante le registrazioni in alcuni casi gli informatori hanno prodotto delle frasi con schemi intonativi non neutri. Tali frasi non rappresentavano l'obiettivo della ricerca e, di conseguenza, non sono state incluse nel corpus fisso previsto dalla metodologia AMPER (cf. ROMANO/LAI/ROULLET 2005). La loro analisi, tuttavia, permette di ampliare la descrizione dell'intonazione del friulano.

6.1. Dichiarative non neutre

Lo schema intonativo non neutro che è emerso in alcune frasi dichiarative è quello che viene esemplificato nella Figura 9. La frase che vi appare presenta una morfosintassi verbale dichiarativa (con il pronome soggetto atono in posizione proclitica) e dal punto di vista intonativo è caratterizzata da una sequenza di accenti tonali ascendenti di tipo L+H* e da un tono di frontiera finale basso

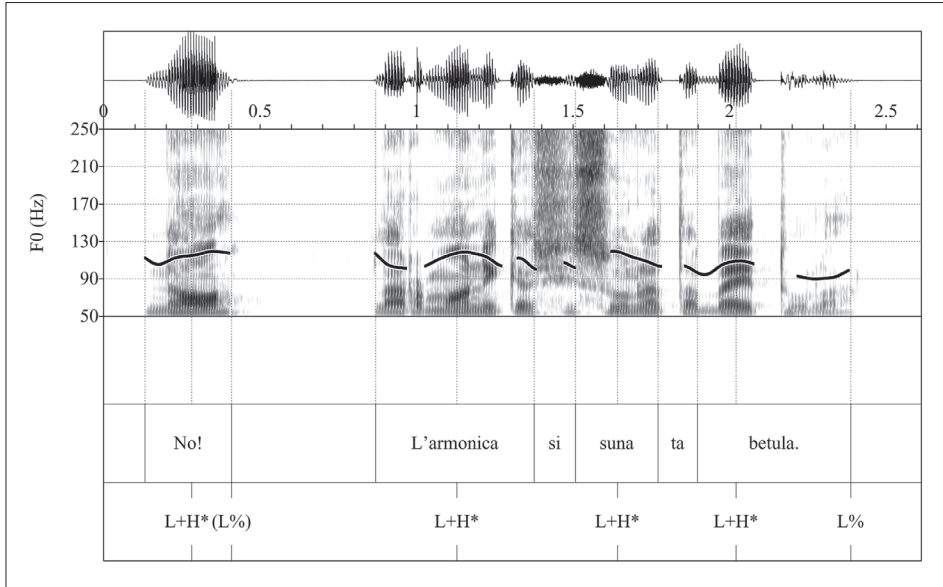


Fig. 9: Oscillogramma, spettrogramma e curva di F0 in Hz della frase dichiarativa non neutra con funzione di correzione *No! L'armonica si suna ta betula* pronunciata da un parlante della varietà di Agrons

(cioè L%). Questa frase è stata pronunciata da un parlante della varietà di Agrons con l'intenzione di autocorreggersi dopo aver compiuto un errore nella dizione dell'enunciato che gli era stato richiesto di pronunciare. La funzione pragmatica di questo enunciato, per tanto, non è neutra, bensì di correzione. È evidente che le frasi dichiarative non neutre con funzione correttiva sono radicalmente diverse dalle frasi dichiarative neutre che, come si ricorderà, sono caratterizzata da una serie di accenti prenucleari di tipo L*+H, un accento nucleare H+L* e un tono di frontiera finale basso.

6.2. Interrogative polari non neutre

Per quanto riguarda le frasi interrogative, il primo schema intonativo non neutro che è stato possibile rilevare è quello che si esemplifica nella Figura 10. La peculiarità della domanda polare in questione è che presenta una morfologia verbale dichiarativa (cioè con il pronome soggetto atono in posizione proclitica). Le domande di questo tipo in friulano, in modo del tutto simile a quanto avviene in altre lingue che presentano differenze sintattiche tra la forma dichiarativa e quella interrogativa (cf. NOH 1995), non sono pragmaticamente neutre. Esse, infatti, si configurano come domande eco. Una domanda eco è

una domanda in cui si ripete qualcosa che è appena stato detto. Un caso tipico è quello della conversazione tra A e B che riportiamo di seguito.

A: *Ieri sono andato a Modena.*

B: *A Modena?*

In questa breve conversazione il parlante B ripete parte della frase di A. Il motivo per cui B formula la domanda “A Modena?” può essere di diversa natura, per esempio perché non ha sentito bene ciò che A ha detto, o perché è sorpreso per il fatto che il suo interlocutore vada a Modena. Nel caso che presentiamo nella Figura 10, nel corso delle registrazioni il parlante A aveva appena pronunciato la frase dichiarativa neutra *L'armonica si suna ta betula*. Il parlante B non aveva sentito bene la frase e l'ha ripetuta sotto forma di domanda eco.

A: *L'armonica si suna ta betula.*

B: *L'armonica si suna ta betula?*

Oltre a presentare una morfosintassi verbale di tipo dichiarativo, la domanda eco in questione si distingue da una domanda polare neutra anche dal punto di vista intonativo. Si nota, infatti, che essa presenta una serie di accenti tonali ascendenti che raggiungono il picco tonale alla fine della vocale accentata e che arrivano ad un livello ben più alto dei normali L+H*. La differenza risulta evidente se si comparano gli accenti tonali delle Figure 9 e 10, che corrispondono a frasi prodotte dalla stessa persona. Mentre gli accenti di tipo L+H* della Figura 9 arrivano ad un massimo di circa 125 Hz (corrispondente a 6 semitoni di ascesa), gli accenti ascendenti della Figura 10 arrivano ad un massimo di circa 170 Hz (corrispondente a 11 semitoni, cioè quasi il doppio). In friulano, esattamente come accade in altre lingue neolatine come lo spagnolo ed il catalano (cf. PRIETO/ROSEANO 2010, PRIETO/CABRÉ 2013), tale differenza quantitativa tra i due tipi di accenti ascendenti con il picco alla fine della sillaba tonica è fonologica, in quanto vi è una differenza di significato tra le due frasi. Infatti, mentre una frase con morfosintassi dichiarativa caratterizzata da una serie di accenti L+H* e un tono di frontiera finale basso è una dichiarativa correttiva (come nella Figura 9), una frase con morfosintassi dichiarativa, una serie di accenti tonali ascendenti più alti (L+_iH*) e un tono di frontiera finale basso è una domanda eco.

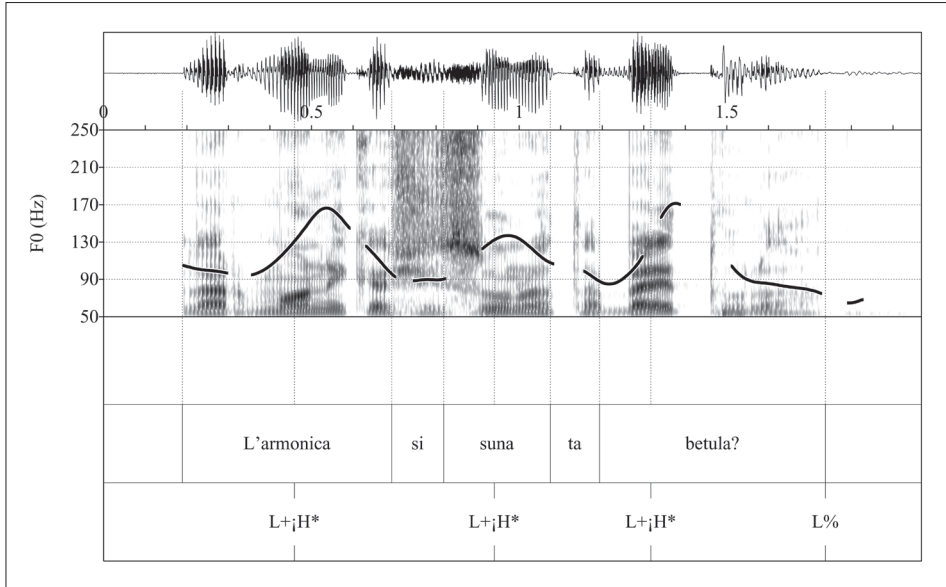


Fig. 10: Oscillogramma, spettrogramma e curva di F0 in Hz della frase interrogativa eco *L'armonica si suna ta betula?* pronunciata da un parlante della varietà di Agrons

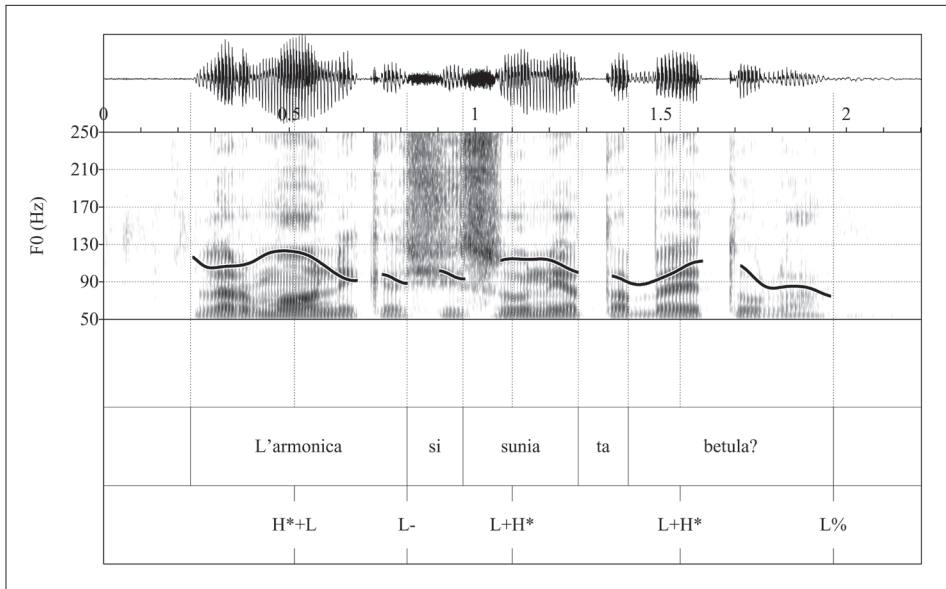


Fig. 11: Oscillogramma, spettrogramma e curva di F0 in Hz della frase interrogativa confermativa *L'armonica si sunia ta betula?* pronunciata da un parlante della varietà di Agrons

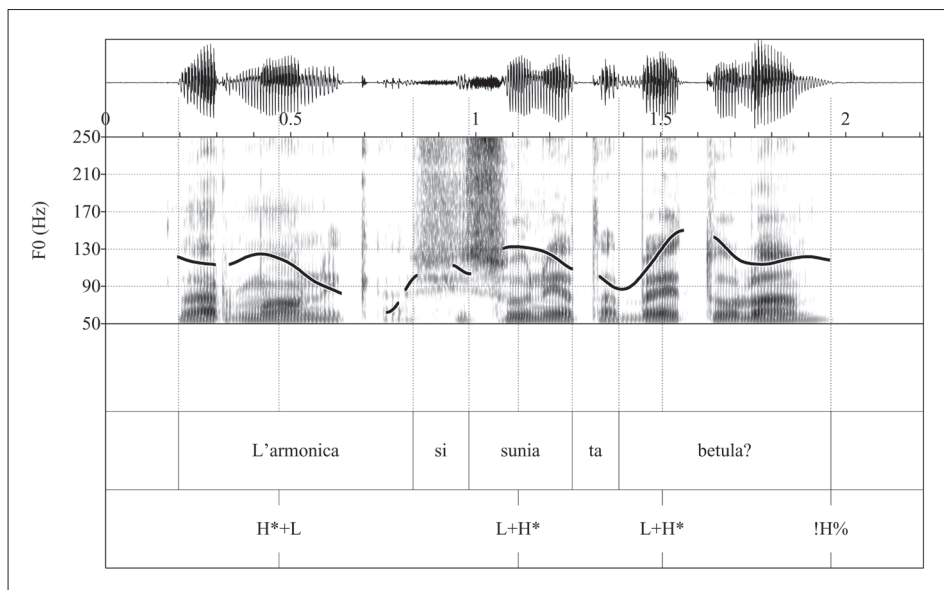


Fig. 12: Oscillogramma, spettrogramma e curva di F0 in Hz della frase interrogativa stilizzata *L'armonica si sunia ta betula?* pronunciata da un parlante della varietà di Agrons

Un ulteriore schema intonativo non neutro che è stato possibile individuare per le interrogative polari è quello illustrato nella Figura 11. La frase in questione ha la stessa configurazione nucleare che è stata descritta per le dichiarative non neutre (Figura 9) ma, a differenza di queste, presenta una morfossintassi verbale interrogativa. Riteniamo che questo tipo di domande polari non siano precisamente neutre, ma che abbiano una connotazione confermativa, nel senso che il parlante che le produce si aspetta una risposta affermativa. Per esempio, il parlante di Agrons che ha prodotto la domanda *L'armonica si sunia ta betula?* rappresentata nella Figura 11 probabilmente si aspettava un *Sì* come risposta.

È interessante rilevare che in alcune occasioni i parlanti di quasi tutte le varietà hanno prodotto un terzo schema intonativo per le interrogative polari, che esemplifichiamo nella Figura 12. Questo schema, che proponiamo di chiamare *stilizzato*, è caratterizzato da un *chant*, cioè da un'ascesa di F0 nell'ultima sillaba tonica (L+H*) seguito da una discesa di circa 3 semitoni fino ad un livello medio (che indichiamo convenzionalmente con l'etichetta !H%). Questa configurazione intonativa è la stessa che si ritrova nella maggior parte delle lingue neolatine per i vocativi. Essa è presente anche in tedesco, lingua in cui ha una funzione fatica

che va ben oltre la funzione vocativa e che consiste nell'aprire o nel mantenere aperto un canale comunicativo (cf. GIBBON 1998). Supponiamo che anche in friulano la configurazione nucleare $L+H^* !H\%$ potrebbe avere la stessa funzione fática che è stata rilevata per il tedesco.

7. Conclusioni

L'analisi dei dati raccolti in quattro punti di rilevazione (Agrons, Beivars, Gradisca d'Isonzo, Tesis) permette di descrivere le caratteristiche intonative e morfosintattiche delle dichiarative neutre e delle interrogative polari in friulano, così come di alcune modalità non neutre. I risultati della comparazione dell'intonazione delle frasi pragmaticamente neutre che è stata effettuata nei paragrafi precedenti vengono riassunti nella Tabella 4.

		Tesis	Agrons	Beivars	Gradisca d'Isonzo
Dichiarative	Soggetto	L^*+H			
	Verbo	L^*+H			
	Oggetto	$H+L^* L\%$ Nota: Il tono di frontiera finale basso ($L\%$) si realizza raramente come una leggera risalita di F_0 nelle varietà di Tesis e Agrons.		$H+L^* L\%$ Nota: Il tono di frontiera finale basso ($L\%$) si realizza spesso come una leggera risalita di F_0 nelle varietà di Beivars e Gradisca d'Isonzo.	
Interrogative	Soggetto	H^*+L			
	Verbo	$L+H^*$		L^*+H	
	Oggetto	$L^* H\%$			

Tab. 4: Comparazione delle caratteristiche intonative delle dichiarative neutre e delle interrogative polari neutre nelle quattro varietà di friulano oggetto dello studio

La Tabella 5 intende presentare in modo sintetico come la morfosintassi (in concreto la posizione del pronome soggetto atono rispetto al verbo) e l'intonazione (in concreto la configurazione nucleare) contribuiscono a distinguere i diversi tipi di frasi.

	Morfosintassi dichiarativa (pronome soggetto atono proclitico)	Morfosintassi interrogativa (pronome soggetto atono enclitico) ⁴
Configurazione nucleare H+L* L%	dichiarativa neutra	–
Configurazione nucleare L+H* L%	dichiarativa non neutra (correzione)	interrogativa polare non neutra (confermatoria)
Configurazione nucleare L+ _i H* L%	domanda eco	–
Configurazione nucleare L* H%	–	interrogativa polare neutra
Configurazione nucleare L+H* !H%	–	interrogativa polare stilizzata

Tab. 5: Classificazione delle modalità orazionali in base alla morfosintassi e all'intonazione

Come considerazione conclusiva, riteniamo indispensabile sottolineare che gli schemi intonativi presentati in questo articolo non esauriscano la descrizione dell'intonazione del friulano. Rimangono ancora da esplorare, infatti, le caratteristiche intonative di altri tipi di frasi (come le interrogative parziali, gli imperativi ed i vocativi), così come la relazione tra foco ed intonazione. Sarebbe inoltre interessante poter comparare le caratteristiche intonative del friulano con quelle delle altre lingue retoromanze, però sfortunatamente fino ad oggi non sono state effettuate ricerche sulla prosodia del ladino dolomitico o del romancio nell'ambito del progetto AMPER.

⁵ È interessante notare che il dialetto di Gradisca, che non conosce la differenza tra morfosintassi dichiarativa ed interrogativa, presenti comunque le stesse caratteristiche intonative delle altre varietà.

8. Abbreviazioni

F0	Frequenza fondamentale (cf. § 2 per una definizione più ampia)
H%	Tono di frontiera finale alto (cf. Tab. 2)
!H%	Tono di frontiera finale medio (cf. Tab. 2)
H*+L	Accento tonale che consiste in una discesa della frequenza fondamentale tra la sillaba tonica e la sillaba posttonica (cf. Tab. 1)
H+L*	Accento tonale che consiste in una discesa della frequenza fondamentale tra la sillaba pretonica e la sillaba tonica (cf. Tab. 1)
Hz	Hertz, unità di misura della frequenza
L%	Tono di frontiera finale basso (cf. Tab. 2)
L*+H	Accento tonale che consiste in un aumento della frequenza fondamentale tra la sillaba tonica e la sillaba posttonica (cf. Tab. 1)
L+H*	Accento tonale che consiste in un aumento della frequenza fondamentale tra la sillaba pretonica e la sillaba tonica, alla fine della quale la frequenza fondamentale arriva a un valore massimo (cf. Tab. 1)
L+!H*	Accento tonale che consiste in un aumento molto marcato della frequenza fondamentale tra la sillaba pretonica e la sillaba tonica, alla fine della quale la frequenza fondamentale arriva a un valore massimo (cf. Tab. 1)
st	Semitono, unità di misura della differenza di frequenza tra due suoni
SVO	Ordine sintattico in cui il soggetto precede il verbo ed il verbo, a sua volta, precede l'oggetto

9. Bibliografia

- BAQUÉ, Lorraine/ESTRUCH Mònica: *Modelo de Aix-en-Provence*, in: PRIETO 2003, op.cit., 123–154.
- BOERSMA, Paul/WEENINK, David: *Praat: doing phonetics by computer. Version 5.3.35*; <<http://www.praat.org/>> [scaricato il 14 dicembre 2012].
- BROWN, Paul/JOSEPH, Brian D./WALLACE, Rex E.: *Questions and answers*, in: BALDI, Philip/CUZZO-LIN, Pierluigi (eds.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, Berlin 2009, 489–530.
- D'AGOSTIN, Roberto/ROMANO, Antonio: *Analisi dell'intonazione delle varietà friulana e italiana parlate a Codroipo (Udine)*, in: DORTA, Josefa (ed.), *La prosodia en el ámbito lingüístico románico*, Santa Cruz de Tenerife 2007, 101–121.
- FINCO, Franco: *Fonetiche e fonologie*, in: FARI, Franc (ed.), *Manuâl di lenghistiche furlane*, Udin 2007, 47–82.
- FROTA, Sonia/PRIETO, Pilar (eds.): *Intonational Variation in Romance*, Oxford 2013.

- GARCÍA-LECUMBERRI, María Luisa: *Análisis por configuraciones: la escuela británica*, in: PRIETO 2003, op.cit., 35–62.
- GARRIDO ALMIÑANA, Juan María: *La escuela holandesa: el modelo IPO*, in: PRIETO 2003, op.cit., 97–122.
- GIBBON, Dafydd: *Intonation in German*, in: HIRST, Daniel/DI CRISTO, Albert (eds.), *Intonation Systems. A survey of 20 languages*, Cambridge 1998, 78–95.
- HUALDE, José Ignacio: *El modelo métrico y autosegmental*, in: PRIETO 2003, op.cit., 155–184.
- LADD, Robert: *Intonational Phonology*, Cambridge 1996.
- LÓPEZ BOBO, María Jesús et al.: *Análisis y representación de la entonación. Replanteamiento metodológico en el marco del proyecto AMPER*, in: DORTA, Josefa (ed.), *La prosodia en el ámbito lingüístico románico*, Santa Cruz de Tenerife 2007, 17–34.
- MARTÍNEZ CELDRÁN, Eugenio: *Análisis por niveles: la escuela americana*, in: PRIETO 2003, op.cit., 63–96.
- MARTÍNEZ CELDRÁN, Eugenio/FERNÁNDEZ PLANAS, Ana Ma.: *Taxonomía de las estructuras entonativas de las modalidades declarativa y interrogativa del español peninsular según el modelo AM en habla de laboratorio*, in: HERRERA, Esther/MARTÍN BUTRAGUEÑO, Pedro (eds.), *La tonía: dimensiones fonéticas y fonológicas*, México 2003, 267–294.
- MIOTTI, Renzo: *Friulian*, in: “Journal of the International Phonetic Association”, 32, 2002, 237–247.
- NOH, Eun-Ju: *A pragmatic approach to echo questions*, in: “UCL Working Papers in Linguistics”, 7, 1995, 107–140.
- PAMIES BERTRÁN, Antonio et al.: *Umbrales tonales en el español peninsular*, in: DÍAZ GARCÍA, Jesús (ed.), *Actas del II Congreso de Fonética Experimental*, Sevilla 2002, 272–278.
- PIERREHUMBERT, Janet: *The Phonology and Phonetics of English Intonation*, Massachusetts Institute of Technology 1980; [tesi di dottorato].
- POLETTI, Cecilia: *Tipi di pronomi interrogativi in friulano occidentale*, in: “Quaderni di Lavoro dell’Atlante Sintattico dell’Italia Settentrionale”, 1, 1997, 75–81.
- PRIETO, Pilar (ed.), *Teorías de la entonación*, Barcelona 2003.
- PRIETO, Pilar/CABRÉ, Teresa (eds.): *L’entonació dels dialectes catalans*, Barcelona 2013.
- PRIETO, Pilar/ROSEANO, Paolo (eds.): *Transcription of intonation of the Spanish language*, München 2010.
- ROMANO, Antonio/LAI, Jean Pierre/ROULLET, Stefania, *La méthodologie AMPER*, in: “Géolinguistique”, Hors Serie 3, 2005, 1–5.
- ROSEANO, Paolo: *La prosòdia del friülà en el marc de l’Atlas Multimèdia de Prosòdia de l’Espai Romànic*, Università di Barcellona, 2012; [tesi di dottorato], <<http://www.tdx.cat/handle/10803/96714>>.
- ROSEANO, Paolo/FERNÁNDEZ PLANAS, Ana Ma.: *L’intonazione nelle modalità dichiarativa e interrogativa polare del friulano carnico*, in: “Ce fastu?”, 85/2, 2009, 167–196.

Ressumé

Tl cheder dl projet de enrescida internazional dl *Atlant Multimedial dla Prosodia dles Variantes Neolatines* (AMPER) àn analisé 1.638 frases declaratives neutrales con strutura SVO y 1.638 frases interrogatives polares con la medema strutura, pronunziedes da ot sogec (n el y na ela de cater ponc de relevament reprejentatifs de avisa tant de raions dialetai: Agrons tla Cernia, Beivars tl Friul Zentral, Gradisca d'Isonzo tl Friul Oriental y Tesis tl Friul Ozidental). Con l'analisa acustica de chisc dac vala da describe, foneticamenter y fonologicamenter, la intonazion de chestes does modalités orazionali. Te dutes les variantes furlanes tratades te chesta enrescida é les frases declaratives neutrales caraterisedes da na seria de azenc L*+H te posizion prenucleara y da na configurazion nucleara dla sort H+L*L%. Tles frases interrogatives polares neutrales depierpul é la configurazion nucleara dla sort L* H%.